

# Il Teatro San Ferdinando compie 70 anni



FORTE FOTO:TEATRODINAPOLI.IT

## 1. Il Teatro San Ferdinando compie 70 anni

### **Fantasia**

*Pigliammoce sta vita cumme vene,  
llassammo for' 'a porta 'a pucundria,  
mparammece a campà c' 'a fantasia:  
nce sta cosa cchiù bella pè campà?*

*'A fantasia se sceta ogne matina  
comme si fosse prencepe rignante,  
affonna 'e mane aperte int' 'e brillante  
e nun s' 'e ppiglia: che s' 'e ppiglia a ffa?*

*E che curredo tene! Nu mantello  
ca luce cchiù d"o sole e nun è d'oro;  
quanno se mena ncuollo stu tesoro,  
abbaglia 'a vista: nun se può guardà.*

*Pò tene nu relologio cumpiacente,  
cu sissanta minute d'allegria,  
mmiez' 'o quarante liegge: FANTASIA*

*e fa tà-ti, tà-ti, nun fa ti-tà...*

La bellissima poesia di "Eduardo" intensamente interpretata con tanta passione da una delle prime allieve dell'Accademia del Teatro Mercadante – Teatro Nazionale, è solo uno dei momenti nei quali un pubblico itinerante viene condotto, attraverso vari quadri, fin dentro il Teatro o meglio fin dentro quell'idea di Teatro nella quale è vissuto – credendoci fino alla fine- Eduardo De Filippo.

A "**Antonello Cossia**", attore e regista molto amato dal pubblico partenopeo, è stato infatti affidato un gruppo di giovani attori – tutti formati presso l'Accademia napoletana fondata da "Luca de Filippo"– il cui compito è animare, calandosi in diversi personaggi protagonisti delle commedie create dalla fantasia eduardiana, i festeggiamenti per i 70 anni del teatro. Una iniziativa che è un segmento dal titolo *Il teatro e/è la città*, previsto nell'ambito del progetto più ampio *San Ferdinando 70: 1954-2024*, a cura del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale e della Fondazione Eduardo De Filippo.

*"Il San Ferdinando è un luogo speciale – è il pensiero di "Andò", direttore del Mercadante– perché pensato da un uomo di teatro consapevole dell'importanza di ritrovare una perfetta corrispondenza tra ciò che avviene sul palco e la platea, tra gli artisti e gli spettatori che vi si ritrovano avvinti in un solo respiro, in un solo battito di cuore. Il San Ferdinando sta a Eduardo come il Globe sta a Shakespeare. A noi, il dovere di continuare a tessere l'ordito di una trama sensibile e fragile e di onorare la memoria di chi ci ha creduto, Eduardo e Luca".*

Guidati da "Antonello Cossia" i giovani attori, dalla coinvolgente mimica facciale e gestuale, con maestria guidano il pubblico nelle atmosfere eduardiane, restituendole, con stile ed eleganza, insieme al loro sguardo, più giovane, più moderno, più diamantino , a conferma (se mai ce ne fosse stato bisogno ) del tempo di *sempre* che appartiene ed è di

Eduardo. Si passa così dal “*Cilindro*” a “*SikSIk*” , dalla poesia al varietà degli anni '30 in un gioco fantasmagorico di immagini e immaginazione che il fruscio degli abiti di scena, i loro colori e le voci dei giovani protagonisti innescano, proiettandoci in quella sospensione che è il teatro, vita e suprema finzione.

In un momento in cui – osserva “Antonello Cossia” in una notevole intervista a *Mattino live* – i fondi della cultura vengono fortemente tagliati e soprattutto al Sud, questa performance per i 70 anni del teatro rivendica il ruolo della cultura ( e quindi del teatro ) come bene comune e il recupero delle radici, della storia dei luoghi è fondamentale per i giovani , per i giovani cittadini del domani.

Dopo la performance, il pubblico è guidato ad una visita dei luoghi più nascosti alla vista ; a partire dalla platea dal boccascena ( non molto grande fu voluto dallo stesso Eduardo perché doveva essere molto vicino al pubblico per ribadire il concetto che fonda il progetto stesso del teatro : il San Ferdinando luogo del popolo ) si raggiunge il graticcio, le quinte, il sipario , ancora manovrati da un sistema di apparecchi artigianali e il sottopalco, un immenso telaio in legno ricostruito negli anni '40 – dopo l'acquisto da parte di Eduardo del teatro distrutto dalla guerra – come racconta “Lino Musella” nel suo spettacolo “*Tavola tavola, chiodo chiodo*”.

E poi si passa nei camerini dove sono appesi abiti, accese le luci degli specchi per il trucco : si respira l'emozione degli attori prima di andare in scena, emozione ancora più intensa quando si attraversa il camerino del grande Eduardo. Interessanti le vetrine/ bacheche nel foyer che custodiscono abiti, oggetti, documenti di grandi attori e attrici, come “Totò”, “Titina”, “Pupella”, “Peppino”.

*“Eduardo aveva fatto riaprire il San Ferdinando con l’intenzione di donarlo al popolo di Napoli” spiega la guida, “per questo prevede diverse fasce di prezzo per i biglietti, la più economica delle quali era accessibile anche ai meno abbienti”. Dettaglio non da poco: negli anni '40 del Novecento la stratificazione sociale era ancora ben tangibile e si rifletteva anche nella vita mondana. “ Era normale, ad esempio, che il foyer di un teatro si articolasse in più livelli, in modo che nobili e borghesi potessero occupare i piani superiori per rimanere ben separati dai ceti più bassi. Al San Ferdinando i due livelli sono invece connessi tra loro da un’elegante scalinata a tenaglia, quasi un abbraccio che permette a ciascun mondo di invadere pacificamente l’altro”.*

Si lascia così il teatro con il desiderio di approfondirne la storia : quando è stato costruito? da chi? perché? come si inseriva nello spazio urbano della Napoli di allora? E qual è il programma teatrale di quest’anno? Si potrebbe venire a seguire qualche spettacolo!!!

La redazione



Clicca i link per saperne di più!

<https://www.facebook.com/share/p/TJ9kecuUnLvJG4Hk/>

<https://www.facebook.com/share/v/mmzKMdTGNSgPZd4A/>